

Fabio Bonacina

**LA SALMA NASCOSTA**  
**MUSSOLINI A CERRO MAGGIORE DOPO PIAZZALE LORETO**  
**(1946 - 1957)**

192 pagine - ill. b/n - brossura - ed. 2004  
prezzo di copertina € 13,00 - cod. 1644E



Un libro ricostruisce la vicenda, nata con la Liberazione

**Mussolini: appeso a piazzale Loreto, poi trafugato e nascosto dal Governo a Cerro Maggiore**

Il corpo dell'ex dittatore, occultato dal Governo di Alcide De Gasperi nel convento dei cappuccini a Cerro Maggiore (Milano), dove vi rimane dal 1946 al 1957. Oggi il libro "La salma nascosta", voluto dallo stesso Comune, ne ricostruisce il percorso. Realizzato da Vaccari srl, si sviluppa in 192 pagine e costa 13,00 euro

Vignola (20 aprile 2004) – Non solo la pace e la democrazia. La Liberazione, quel 25 aprile 1945, aprì un nuovo capitolo nella storia del duce, oggi ricostruito dal libro "La salma nascosta – Mussolini a Cerro Maggiore dopo piazzale Loreto (1946-1957)". Scritto da Fabio Bonacina, è realizzato da Vaccari srl in collaborazione il Comune di Cerro Maggiore; ripercorre le vicende subite dai resti dell'ex dittatore nei mesi e negli anni seguenti.

Portato ed appeso a piazzale Loreto il 29 aprile 1945, viene poi sepolto al cimitero milanese di Musocco, in tomba anonima. Da dove, nella notte tra il 22 ed il 23 aprile 1946, è individuato e trafugato da un gruppo di neofascisti guidati da Domenico Leccisi. Solo nell'agosto successivo, dopo diverse peripezie, l'Esecutivo riesce a recuperare il cadavere e a nascondere a Cerro Maggiore, paese alle porte di Milano, presso il locale convento dei cappuccini. Dove rimane fino al 1957.



**VACCARI** s.r.l.

Filatelia - Editoria

Via M. Buonarroti, 46  
41058 VIGNOLA (Modena) - Italy  
Tel. 059 764 106 - Fax 059 760 157  
pressoffice@vaccari.it - www.vaccari.it

Auto rubate, mezzi della polizia con targhe false, medium e sedute spiritiche, antiche tombe utilizzate come depositi provvisori, pagine di registri ecclesiastici strappate, denaro contraffatto. E poi, le ipotesi o le "certezze", sparate a tutta pagina dai giornali ma in seguito sconfessate. Tutto questo attorno ad una salma famosa. Sembrerebbe un bel racconto giallo se non fossero, invece, la cronaca e la storia di quanto rimase dopo l'uccisione di Benito Mussolini.

"È la prima volta -spiega il Sindaco di Cerro Maggiore, Marina Lazzati- che viene risposto alla domanda: perché la salma del duce sia arrivata proprio al convento e non in un qualsiasi altro luogo".

"Sull'argomento -aggiunge l'assessore alla Cultura, Davide Lattuada- si sono scritte molte cose, ma il nome del nostro Comune è sempre rimasto nell'ombra. Tutti conoscono le altre tappe: Dongo, piazzale Loreto, Musocco e Predappio, ma pochissimi sanno il ruolo giocato da Cerro Maggiore, e ancor meno conoscono i motivi per i quali tutto ciò è avvenuto. Nato come una semplice ricerca di storia locale, il progetto si è trasformato ben presto in un'indagine entusiasmante, che ci ha portato a raccogliere diverse testimonianze: persone cerresi e non (alcune anche di fama nazionale, come il senatore Giulio Andreotti o l'allora sindaco comunista di Predappio, Egidio Proli) che hanno vissuto quel periodo o sono state in qualche modo coinvolte".

"Alla titubanza iniziale -continua l'assessore- nel rammentare un nome che ancora oggi divide gli animi, si è sostituita la volontà di colmare una lacuna storica e di portare alla conoscenza di tutti una parte di storia italiana, quella ambientata nel convento. È questo, e nessun altro, il motivo della pubblicazione, che si limita a ricostruire i fatti".

Il personaggio chiave è padre Carlo da Milano, che da piccolo visse per cinque anni a Cerro Maggiore in via Garibaldi e, da adulto, plurilaureato, insegnò teologia ai frati studenti del convento cerrese e lettere ai giovani dell'Università cattolica nel capoluogo. "Fu lui che indicò al cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, il convento dei frati cappuccini, a Cerro Maggiore. Un centro di clausura, quindi adatto a custodire quei resti".

La salma del duce, che non trovava un luogo sicuro da oltre un anno, fu portata nel complesso religioso il 25 agosto 1946; ebbe provvisoria ma cristiana sepoltura, lontano da ogni ulteriore profanazione. Fino a quando il Governo, guidato in quel momento dal predappiese Adone Zoli, non ritenne conveniente la consegna alla famiglia e la conseguente traslazione nella tomba a San Cassiano di Predappio. L'azione avvenne nei giorni 29 e 30 agosto del 1957. Fu uno scoop giornalistico di livello internazionale.

"Si è cercato di capire -precisa l'autore, Fabio Bonacina- come siano andate veramente le cose. Per questo l'indagine ha utilizzato varie fonti e, in particolare, le testimonianze di protagonisti o semplici spettatori. In diversi, infatti, hanno ritenuto opportuno lasciare a contemporanei e posteri la propria versione dei fatti".

Emergono così i tratti della società italiana nel dopoguerra, con le speranze, le ansie, le credulità del periodo. E mille dettagli, messi in luce anche dalla prosa, dai termini, dagli ossequi, dagli eccessi (naturalmente secondo il gusto attuale) nei titoli o nelle maiuscole con cui le varie deposizioni vengono riportate. Tutto questo con un occhio di riguardo a Cerro Maggiore, ai suoi abitanti ed alle sue istituzioni. E soprattutto allo stesso convento dei cappuccini.

Tutto questo attorno ad una salma famosa. Sembrerebbe un bel racconto giallo se non fossero, invece, la cronaca e la storia di quanto rimase, all'indomani della Liberazione, di Benito Mussolini.

"È la prima volta -spiega il Sindaco, Marina Lazzati- che viene risposto alla domanda: perché la salma del duce sia arrivata proprio al convento di Cerro Maggiore e non in un qualsiasi altro luogo".

"Nato come una semplice ricerca di storia locale -aggiunge l'assessore alla Cultura, Davide Lattuada- il progetto si è trasformato ben presto in un'indagine entusiasmante, che ci ha portato a raccogliere diverse testimonianze: persone cerresi e non (alcune anche di fama nazionale, come il senatore Giulio Andreotti o l'allora sindaco comunista di Predappio, Egidio Proli) che hanno vissuto quel periodo o sono state in qualche modo coinvolte".



**VACCARI** s.r.l.

Filatelìa - Editoria

Via M. Buonarroti, 46  
41058 VIGNOLA (Modena) - Italy  
Tel. 059 764 106 - Fax 059 760 157  
pressoffice@vaccari.it - www.vaccari.it